

Uno choc la scoperta dei "Terroni"

"Io non sapevo che i piemontesi fecero al Sud quello che i nazisti fecero a Marzabotto...". Esordisce così Pino Aprile nella prima pagina del suo best-seller "Terroni", e allo stesso modo venerdì 18 marzo ha aperto il primo incontro della V edizione del Premio "Com&Te", rassegna letteraria curata da Pasquale Petrillo, promossa ed organizzata dall'Associazione Comunicazione & Territorio, patrocinata dal Comune di Cava e collegata, tramite l'Ass. alla Pubblica Istruzione Vincenzo Passa.

Percorrendo la celeberrima storia del processo unitario-Risorgimentale, l'autore ha portato alla luce verità "scomode" e assolutamente incoerenti all'ideale di fratellanza e democrazia, motore dei movimenti risorgimentali. La tanto attesa "liberazione" del Sud dal Borbone oppressore è stata una parentesi esemplare dell'eroismo e della bontà d'animo dei Savoia o una vera e propria "conquista" di un Sud trattato nei secoli come *delenda colonia*?

Il pubblico in sala, tra cui tanti giovani, ha provato l'amarrezza di venire a conoscenza degli innumerevoli fatti che, nella retorica dell'unificazione, sono stati colpevolmente rimossi dai libri di storia e che farebbero guardar bene dal chiamare "Padri della Patria" assassini con medaglie d'onore al petto. Infatti il momento più "emozionante" della serata è stato quello in cui Aprile ha raccontato i fatti accaduti a Pontelandolfo e Casalduni, due paesini del beneventano, teatro di un eccidio effettuato dall'Esercito Italiano (o per meglio dire Piemontese) come ritorsione per l'uccisione di una quarantina di militari effettuata dai "briganti".

«Di Pontelandolfo e Casalduni non rimanga pietra su pietra.» citava il telegramma inviato dal pluridecorato "macellaio" Generale Enrico Cialdini al colonnello Negri che, "facendo giustizia" (come citò nel telegramma di ordine compiuto), rinchiuso e bruciò vivi un numero stimato di oltre 400 pontelandolfesi; ma l'ordine non venne eseguito bene, perché tra Pontelandolfo e Casalduni rimasero in piedi 3 case...

Al termine del "monologo", ascoltato con religioso silenzio, dalla sala si è alzato un lungo, fragoroso ed appassionato applauso, evidente conferma dell'emozione e commozione suscitate dall'accaduto (tra il pubblico si potevano facilmente notare occhi "lucidi").



Nelle foto, Pino Aprile e la copertina del suo best seller, presentato nel corso della rassegna "Com&Te"

Emozione e commozione che subito dopo si è tramutata in rabbia, nel sapere che ogni anno in varie città d'Italia si commemorano con parate militari e onori d'arme gli artefici di quel massacro.

Da Italiano, prima che da Meridionale, me ne vergogno! Così come ci dovremmo vergognare delle falsità dette sul più che florido Regno delle Due Sicilie, che per economia e industria era inferiore solo a Francia e Inghilterra. Basti pensare che nelle casse del Regno del Piemonte vi erano circa 20 Milioni di lire in Oro, mentre in quello delle Due Sicilie si annoveravano circa 440 Milioni, senza tener conto dell'efficienza e della quantità del settore industriale, secondo solo al Regno Unito. Ricchezze e prosperità svanite dal 1861 ad oggi.

Ma tutto ciò non deve rendere noi Italiani, bensì **unici** e rendere giustizia ai tanti **giovani** che con il loro sangue hanno permesso allo stivale di chiamarsi "Italia"! E quale miglior giustizia se non riconoscere e accettare il lato macabro della "Romantica" storia dell'Unità, storia che non deve creare schieramenti, estreme politicizzazioni o radicalismi vari! Deve forgiare definitivamente il **popolo italiano!**

Diceva il D'Azeglio: "S'è fatta l'Italia", adesso, o giovani italiani, vediamo di non disfarla!

Mario Gagliardi